Anno XLV - N. 42

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Domenica 12 febbraio 1911

La legge sui provvedimenti ferroviari

Il notevole discorso dell'on. Bertolini

(*Servizio Stefani*).

I biglietti gratuiti per i militari infermi

ROMA, 11. — Presiede Marcora.

Si svolgono le interrogazioni.

De Seta rispondendo all'on. Giovanelli osserva che le famiglie povere di militari gravemente infermi possono usufruire del viaggio gratuitto concesso per mezzo del ministero di guerra. Non si ricusa di studiare se sia il caso istituire biglietti speciali.

Giovanelli Alberto raccomanda che si dia larga pubblicità a questa concessione, di cui si ignora l'esistenza. Raccomanda pure si semplifichi la procedura, istituendo uno speciale tipo di biglietto.

Luciani risponde all'on. Baslini circa le accuse pubblicate contro l'amministrazione della cassa nazionale di previdenza.

Conferma che da alcuni mesi la cassa nazionale di previdenza per invalidità e vecchiaia degli operai è fatta segno da alcuni giornali a una serie di accuse delle quali si conosce la fonte e le ragioni che le ispirano.

Quando, però, un accenno alle medesime fu portato alla Camera per le interrogazioni di alcuni colleghi, il ministero in adempimento ai suoi doveri non mancò di procedere ad accurate indagini da cui risultò l'infondatezza delle voci.

Baslini è lieto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di stato che smentiscono le voci da tempo diffusesi contro la direzione della cassa nazionale e si dichiara soddisfatto.

Morpurgo presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga del termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali.

La ripresa della legge

Parla un repubblicano

Seguita la discussione del progetto del riordinamento ferroviario.

Pacelli osserva che l'aumento al personale avrebbe dovuto essere corrisposto da una determinata somma individuale per ciascuna categoria. Meglio sarebbe stato se l'aumento fosse stato accompagnato dalle modificazioni delle tabelle organiche alle quali si dovrà presto venire. Rileva poi che, se si può prestar fede alle previsioni di maggiori entrate dovute agli aumenti delle tariffe, si può essere alquanto scettici intorno alle previste diminuzioni di spesa.

Conclude augurandosi che il parlamento decreti gli aumenti al personale e che il personale in tutti i suoi gradi alti, medi e bassi concorra con operosità e disciplina di sentimento e di amor patrio a confermare e migliorare l'organizzazione ferroviaria che è uno dei maggiori propulsori dell'edificio economico e politico della patria.

Il democratico cristiano Murri

Murri nota che la presente discussione ha segnalato gravi inconvenienti e che nei primi anni si sono dovuti deplorare nell'esercizio dello Stato. Ciò nonostante la Camera si è manifestata unanime al pensier di non voler ritornare all'esercizio privato.

Intanto nell'esercizio di stato comincia a manifestarsi l'autorità e la competenza del personale la cui voce ha avuto qui eco e anche nella discussione presente.

Si augura pertanto che il governo col sacrificio di qualche milione di più conceda al personale quello che risultò doveroso e giusto.

Accenna alle minaccie di scioperi e di sabottaggio da parte dei ferrovieri.

Nota che nell'equo trattamento dei ferrovieri è il solo e vero riparo contro siffatte minacce.

D'altra parte è politica saggia non attribuire ad alcuni incidenti di eccessiva importanza e guardare, invece alla vera sostanza e all'intima essenza dei rapporti sociali.

Viene poi a trattare la questione della partecipazione del personale nel governo dell'azienda ferroviaria dichiarandosi favorevole all'arbitrato quale fu proposto, nel senso che questo si limiti ad applicare la legge formata, senza sovrapporsi all'autorità dello Stato.

Non comprende perchè un tale istituto debba oggi a molti apparire pericoloso. Espone quali vantaggi offrirebbe.

Esorta governo e parlamento a tener conto delle aspirazioni, e delle nuove correnti che vanno organizzandosi in sindacati, essendo queste le nuove preziose forze sociali.

La parola d'un altro socialista

Calda si dichiara in massima favorevole alle linee essenziali dell'art. 1. La discussione afferma non essere il caso d'insistere su distinzioni teoriche, su facoltà del parlamento di delegare i propri poteri.

Nota che tutti gli oratori si sono mostrati concordi nella condanna delle direzioni compartimentali. A tale condanna egli pure si associa dandone colpa alle proporzioni eccessive assunte dai servizi centrali e agli uomini chiamati ai posti direttivi.

Riconosce che la riforma turbi qualche interesse e crei qualche disagio.

Non v'è riforma che non produca tali effetti, ma è proprio questo il momento per affrontare la riforma, perchè essendo essa congiunta col miglioramento delle condizioni del personale, il disagio dei traslochi sarà meno avvertito dai funzionari. Quanto al miglioramento economico del personale è urgente e doveroso. Crede che il parlamento non si rifiuterà a un debito sociale di equità.

L'ex ministro on. Bertolini

Bertolini (*Segni di attenzione*), ricorda le anormali e difficili condizioni in cui fu improvvisato l'esercizio ferroviario di Stato che portarono al disservizio ed allo sciopero e che fu grande merito tecnico del direttore generale e politico del compianto onorevole Gianturco, d'averlo fronteggiato nel primo biennio (*benissimo*).

Al successore dell'on. Gianturco si imponeva da un lato il dovere di continuare a sorreggere l'amministrazione nella lotta contro il disservizio e la indisciplina e difenderla contro la denigrazione e l'ipercritica che avevano già fatto la rovina dell'esercizio privato. Dall'altro il compito di preparare l'azienda a soddisfare il crescente bisogno del progresso economico del paese.

Quel duplice compito è in gran parte compiuto e quasi generale è il consenso sul grande miglioramento del servizio ferroviario.

Ma si affermano disastrosi i risultati finanziari.

Egli passando ad esaminarli, dimostra che furono disastrose le basi su cui finanziariamente fu assiso l'esercizio, a cui non si negarono mezzi straordinari, ma si imposero gli oneri e le imprevidenze del passato.

All'azienda di stato non furono trasmessi i fondi per il rinnovamento del materiale delle società; le si accollò, invece, il servizio dei prestiti per saldare il debito verso la società stessa e per provvedere a più di 50 milioni di materiale e d'impianti verificatosi durante il servizio privato. Inoltre si impose al bilancio l'onere industrialmente vizioso di eccessive percentuali sui prodotti lordi per vari scopi e di costituzione di latenti riserve.

A ciò, in parte rimediò la legge proposta dall'oratore nel 1909. In ogni modo l'esercizio di Stato ha dato un avanzo netto non inferiore a quello avuto dallo Stato nel periodo sociale. Dimostra come quest'ultimo soltanto apparentemente fosse superiore a 60 milioni e si riducesse appena alla metà.

Il coefficiente dell'esercizio non è cresciuto rispetto al periodo sociale ove si tenga conto dell'aumento della retribuzione personale e del rincaro del carbone e delle altre materie.

Se i risultati finali non furono disastrosi, bisognava però e bisogna migliorarli. Qualche anno fa era assorbente il compito di fare ad ogni modo il servizio; oggi è divenuto preponderante quello di farlo economicamente.

Dimostra che il fatto gravissimo per l'economia nazionale è quindi l'impossibilità di risparmi; sono da cercare le economie nella migliore utilizzazione del materiale, nella riduzione del personale, nelle riforme amministrative.

Dimostra infondata l'accusa che sia diminuita l'utilizzazione dei carri in confronto del periodo sociale. Lo provano il maggior percorso a carico del carro che è il solo utile e il cresciuto prodotto. Discorrendo del grande numero di veicoli bisognosi di riparazione dimostra la necessità di ampliare e specializzare le officine dell'amministrazione, mentre è grave il costo delle riparazioni eseguite dalla industria privata.

Quanto al personale l'aumento da 103 mila agenti del 1903 e 141 mila del 1910 è impressionante; però oggi la percentuale è inferiore a quella di allora sia per i chilometri che per i treni, sia per il prodotto malgrado che l'azienda dello Stato debba provvedere a compiti che non gravavano sulle società.

E' però fuor di dubbio il bisogno di giungere ad una dominazione del personale; egli adottò a tal uopo severi provvedimenti nel 1909 e il loro effetto fu efficace, grazie al buon volere del direttore generale.

Nell'ultimo esercizio i prodotti aumentarono di 30 milioni e il numero degli agenti restò lo stesso.

Dimostra le economie che si possono fare.

E' dolente del ritardo nell'approvazione delle proposte di miglioramento delle retribuzioni, rammaricandosi che frattanto nelle discussioni e nell'agitazione verificatasi nelle diverse classi del personale si siano allentate la disciplina e l'amore del servizio. Egli dichiara che approverà i provvedimenti dell'on. Sacchi augurandosi che, secondo l'equità richiede, sia anticipata l'epoca dell'applicazione, sia in qualche [illegible] larghezza provveduto alle paghe minime.

Venendo alle riforme vagheggiate per l'ordinamento amministrativo, dimostra come la costituzione di compartimenti a base di decentramento sia stato un errore nella improvvisazione dell'azienda dello Stato, quando stava per imperversare il disservizio e si amalgamavano sei gruppi diversi ed antagonistici di personale.

Ricorda che nel 1908 non potendosi pensare in mezzo alla lotta contro il disservizio a radicali riforme, si dovette per togliere affluenza e sciupio di personale e materiale porre le divisioni dei compartimenti alla diretta dipendenza dei servizi centrali.

Egli ritiene che l'ordinamento presente sia suscettibile di notevole, progressivo miglioramento, sia limitando l'accentramento eccessivo, sia assestando gli uffici direttivi.

Concludendo dichiara d'aver manifestate le sue convinzioni, senza preoccuparsi se possa ciò giudicarsi poco abile, avendo in un biennio di ministero valutato quanto la prosperità del paese dipenda dallo svolgimento della azienda ferroviaria. Augura all'on. Sacchi di riuscire ad integrare le deficienze dei suoi predecessori, di conseguire il miglioramento dei pubblici servizi di cui non deve interrompersi l'indirizzo per mutare di ministri in breve giornata e che è indispensabile al progresso dell'economia nazionale (*Congratulazioni, applausi*).

Levasi la seduta alle ore 18.26.

LA DISCUSSIONE PER LA RIFORMA DEL SENATO

L'accordo fra Scialoja e Bonasi

Il discorso del sen. Veronese

ROMA, 11. — Pres. Manfredi.

Seguito della discussione delle proposte di riforma del Senato.

Veronese espone le ragioni per le quali credette necessario ieri di chiedere schiarimenti al sen. Scialoia sull'ordine del giorno presentato dal collega.

Rileva non esser esatto che l'opinione pubblica non si sia interessata alla quistione, solo il partito socialista non desidera la riforma perchè vuole un Senato impotente.

Deve dichiarare non esser stato soddisfatto della risposta del sen. Scialoja. L'oratore ha firmato l'ordine del giorno presentato dal Bonasi quale è risultato di intesa tra la parte conservatrice, democratica e liberale del Senato.

Afferma esser pienamente d'accordo col sen. Scialoja che non si debbano far indicazioni soverchiamente precise. Non bisogna compromettere l'avvenire e non redigere progetti di legge, ma desidera sia esaurita la discussione generale e si voti l'ordine del giorno Bonasi e si passi alla discussione delle risoluzioni della commissione.

Conclude pregando i colleghi che la pensano come lui a passare al più presto alla discussione delle proposte della commissione.

Il sen. Levi Civita

Levi Civita pensa che la discussione presente segnerà una data memorabile nella storia del Parlamento italiano.

Accenna alla iniziativa della Corona e a quella del Governo per la riforma del Senato. Ricorda la dichiarazione del sen. Scialoja sull'ordine del giorno.

Il sen. Scialoja fa questione di opportunità; ritiene che ferma restando le norme attuali dello statuto possa il Senato ben esercitare la sua funzione.

La conclusione è che la discussione generale deve procedere per passare alla discussione delle singole proposte.

Trova che la riforma non può essere raggiunta con disposizioni regolamentari. Occorre che le proposizioni della commissione sieno votate dal Senato e che il voto sia comunicato al Governo perchè esso presenti le proposte concrete.

Il presente dibattito non deve finire con una conclusione negativa. Il Senato voterà secondo competenza e tutte le proposte della commissione e spera che il Senato mostrerà come esso abbia piena vitalità ed alta sapienza.

L'invito del sen. Camporeale

Di Camporeale — Era suo intendimento prendere la parola nella discussione generale. Dopo le dichiarazioni del sen. Scialoja è scomparsa la ragione del dissenso e le conclusioni del suo ordine del giorno coincidono con quelle dell'ordine del giorno del senatore Bonasi. Egli desidera che i due proponenti dell'ordine del giorno si pongano d'accordo e presentino una unica proposta. Crede che il sen. Scialoja pensi non essere opportuno che il Senato prenda deliberazioni precise e particolari. Se tale è suo pensiero egli lo accetta.

L'oratore della minoranza

Il sen. Rossi propone sia limitato il numero dei funzionari in attività di servizio; ora potrebbero nascere inconvenienti se si volesse precisare il numero dei senatori da nominarsi nelle varie categorie, ma il Senato può dare un parere generico sul concetto.

Il sen. Scialoja parlando sulle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio quando in questa assemblea presentò il Gabinetto, da lui presieduto ricordò una proposta dell'oratore perchè il Senato prendesse atto e ringraziasse il Re per l'atto di fiducia e benevolenza verso di esso invitandolo a designare la propria presidenza.

Il Senato non crede d'accettare la proposta e ora, a vari mesi di distanza, pensa che il Senato fece bene.

E' lieto che Scialoja abbia proposto che il Senato si dichiari pronto ad esaminare e approvare il disegno che gli fosse presentato per dare piena attuazione alla decisione sovrana e questo è un altro punto a riguardo del quale ogni ragione di dissidio fra lui e Scialoja è scomparso.

Conclude invitando Scialoja e Bonasi a proporre d'accordo un ordine del giorno, affinchè il Senato possa affrontare senz'altro le risoluzioni che la commissione ha proposto, inspirandosi al desiderio comune a tutti i senatori che, tenuto fermo lo statuto, punto irrevocabile e indiscutibile, si facciano quelle utili, prudenti, savie riforme che assicurino sempre meglio il funzionamento dell'alta assemblea alla quale lo statuto ha affidato così importanti e solenni mansioni (*approvazioni generali*).

Presidente interroga altri oratori inscritti se intendono ancora parlare.

Voci: Chiusura! chiusura!

Di San Giuliano dichiara che i ministri che fanno parte del senato si astengono dal voto.

Bonasi interprete del sen. Scialoja accetta l'invito rivolto ad essi dal sen. Di Camporeale e chiede la sospensione della seduta perchè d'accordo possano concretare un ordine del giorno che tolga il dissenso.

Presidente dà lettura dell'ordine del giorno presentato dal sen. Lucchini Luigi:

« Il Senato discute le risoluzioni della Commissione ».

La mozione conciliativa

Dà poi lettura di altro ordine del giorno concordato e sottoscritto da Torrigiani, Bonasi, Scialoia, Quarta e Del Giudice:

« Il Senato udita la discussione riaffermando la sua fede immutabile nello statuto e ritenuto che l'applicazione può uniformarsi alle condizioni dei tempi, mediante razionali riforme interpretative che possono compiersi ove, occorre in forma di legge, dichiara di consentire alla presa in considerazione di opportuni disegni di legge, quante volte sieno conformati a criteri sopra indicati e con tali premesse passa alla discussione delle risoluzioni della commissione ».

Finali propone la sospensiva

Finali — L'ordine del giorno gli ha fatto l'impressione che indichi un accordo mancato. La commissione sente il dovere d'esaminare attentamente l'ordine del giorno sia per l'importanza dell'argomento, sia per riguardo alle persone che lo hanno sottoscritto e crede che tutto il Senato non possa rendere le sue risoluzioni sulla semplice lettura. Prega il presidente di voler stampare e distribuire l'ordine del giorno affinchè se ne possa discutere con coscienza nella seduta di domani.

Presidente convenendo col presidente della commissione rileva che vi è un altro ordine del giorno a cui spetta la precedenza, quello del sen. Lucchini al quale da quindi la parola.

La proposta più risoluta

Luchini Luigi dopo la ormai lunga discussione non vorrà certo fare un discorso per quanto non si possa ritenere eccessivo per il Senato lo svolgimento del tema che tanto interessa la sua origine e il suo prestigio.

Si unisce a chi tributò encomio di riconoscenza al Governo d'aver promosso la discussione di mostrando la grande considerazione in cui tiene l'assemblea della quale altro non desidera che maggiore elevazione nell'importanza politica.

E' in questo ordine d'idee e di sentimenti che si compiacque di significare il proposito leale di deferire allo stesso Senato la nomina della sua presidenza.

Sia però ben affermato quanto venne malinteso che non si tratta d'elevare la dignità morale, intellettuale, il grado di coltura e la rispettabilità che non potrebbe essere maggiore nel primo ramo parlamento.

Qualunque sia il pensiero dei colleghi sull'ordine del giorno presentato confida che essi riconosceranno che egli è mosso da un solo sentimento ed intento: di dare al Senato del quale si onora far parte maggiore lustro e prestigio.

Presidente — Il seguito della discussione è rimandata a domani.

Levasi la seduta alle 15.

Verso la soluzione

Nella seduta odierna del Senato si è fatto un passo verso la soluzione: l'ordine del giorno Bonasi-Scialoja dichiara che il Senato prende in considerazione i disegni di legge che il Governo vorrà presentare, purchè siano informati a semplici criterii interpretativi dello Statuto.

Ciò in altre parole, vuole significare che la riforma del Senato non avrà carattere radicale, ma si limiterà ad affermare più precisamente, una più larga interpretazione della carta fondamentale del Regno.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Sovrani a Roma

ROMA, 11. — Molti giornali — dice il *Messaggero* — si occupano diffusamente — pubblicando notizie contraddittorie della venuta di vari sovrani esteri a Roma durante il 1911.

A noi consta che finora è certa la venuta di tre sovrani: il re di Serbia il re di Norvegia e il re di Svezia.

Quanto all'imperatore Guglielmo nè alla Consulta, nè al comitato dei festeggiamenti, si ha finora alcuna notizia circa la sua venuta o meno in Italia.

Si sa che l'imperatore si recherà a Corfù ed è quindi probabile una sua fermata a Venezia; ma non è peranco deciso se in tal caso andranno a salutarlo il re d'Italia o i ministri.

E' in ogni modo assolutamente prematura la voce che l'imperatore si rechi a visitare l'esposizione di Torino senza venire a Roma.

COLONIA, 12. — Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dice che si sono attribuiti senza ragione motivi politici al viaggio dell'Imperatore a Corfù, che si è collegato colla idea d'un viaggio a Roma. L'imperatore non fa viaggio ufficiale in Italia, tocca soltanto recandosi a Corfù il territorio austriaco ed italiano. Sul territorio austriaco non vi saranno speciali manifestazioni di saluto e a Venezia pure ove secondo il programma attuale vi sarà l'incontro col Re d'Italia. Si è confermato il desiderio di conservare al viaggio dell'Imperatore a Corfù il carattere d'un viaggio ricreativo e non si sono progettati incontri politici in occasione del viaggio stesso.

Il Re di Serbia a Roma

BELGRADO, 11. — Il ministro d'Italia è partito per Roma ove rimarrà durante il soggiorno del Re Pietro.

Tre nostri incrociatori nelle acque di Creta

Burrasca felicemente superata

La Canea, 11. — Gli incrociatori italiani *Pisa* e *San Marco* sono giunti a Suda con una tempesta di cui non si ricordava l'eguale da venti anni. Le navi non ebbero a soffrire alcuna perdita di vite, nè disgrazie dalle persone, grazie all'abilità dello Stato Maggiore, coadiuvato da tutto l'equipaggio. E' atteso l'incrociatore italiano *San Giorgio* che ha l'itinerario di passare al Sud dell'Isola.

Contro la denigrazione svizzera a danno dell'Italia

FIRENZE, 10. — La Camera di commercio di Firenze, adunatasi ieri, considerando il gravissimo danno che deriva all'Italia dalla campagna di denigrazione effettuata dalla Svizzera, ha votato un ordine del giorno proposto dal socio Brogi in cui, convinta che gli interessi economici e la stessa dignità dell'Italia reclamino ormai un'azione più vigorosa che non siano le semplici parole, fa appello alla Unione delle Camere di commercio, sedente in Roma, ed a tutte le libere Associazioni delle Industrie e dei Commerci affinchè, come estremo mezzo di difesa, promuovano ed intensifichino una agitazione allo scopo di boicottare tutta la merce Svizzera.

UN TERRIBILE INCENDIO in una miniera inglese

LONDRA, 11. — Un incendio scoppiò stanotte a Birkeltread nei cantieri navali. I danni ascendono a molte migliaia di sterline. Rimasero distrutti alcuni edifici che però potranno essere rifatti per la costruzione dei Dreadnoughts di 24 mila tonnellate.

Per combattere la peste

PIETROBURGO, 11. — In seguito al desiderio espresso dal Governo cinese e a spese di quest'ultimo il Governo russo invierà in Cina una missione scientifica avente per capo il professor Saboutny per cercare i mezzi di prescrivere misure atte a combattere la peste.

Il tentativo d'un capitano

LISBONA, 11. — I giornali dicono che il Governo revocò il capitano Remedios Fonseca della guarnigione di Braganza, perchè tentò di sollevare i commilitoni contro il Governo della Repubblica.

L'imperatore Guglielmo indisposto

BERLINO, 11. — L'Imperatore soffre da tre giorni con febbre. Passò l'ultima nottata tranquilla. Occorrerà qualche giorno per la scomparsa dei sintomi catarrali. La temperatura stazionaria.

La morte d'un miliardario europ.

Il primo banchiere di Vienna

Quello che ha i quattrini per le "Dreadnoughts" austriache

Una cuccagna per le imperialiregie finanze

VIENNA, 11. — E' morto in seguito ad apoplessia il barone Alberto Rothschild, capo della Casa bancaria S. M. de Rothschild.

Alberto Rothschild era indisposto da qualche giorno. Stamane lo si attendeva, come il solito, in ufficio e, vedendo che non giungeva, si telefonò al suo palazzo nel XIV distretto, donde fu annunciato che era morto mentre faceva il bagno.

Il nuovo capo della Casa è il barone Luigi Rothschild.

Il barone Alberto, quinto figlio del barone Anselmo, era nato a Francoforte alla fine di ottobre 1844. Studiò a Bonna e poi ad Amburgo. A 32 anni si ammogliò con sua cugina Bettina de Rothschild, figlia del Rothschild di Parigi, la quale morì nel 1892. Ebbe sette figli, cinque maschi e due femmine. Un figlio si uccise l'anno scorso. Un altro figlio caddè da cavallo e morì pazzo. Il barone Alberto, mentre era ancora vivo suo padre, frequentava regolarmente la Borsa e vi concludeva affari. Era spirito osservatore della Borsa più che dominatore. Amava le arti e le scienze, tanto che, già vecchio, si dedicò allo studio dell'astronomia. Era anche appassionatissimo sportsman. Molto benefico, fondò in memoria di sua moglie un ospedale, poi un altro ospedale per nervosi. All'Università di Vienna regalò istrumenti costosissimi. Figura notissima a Vienna, più che di un negoziante aveva l'aspetto di un ufficiale a riposo.

La Casa Rothschild era ora quasi inaccessibile al pubblico; imperniava i suoi affari nel gruppo Rothschild; si occupava solo delle grandi emissioni di rendita di Stato; negli ultimi due anni poi non si occupava più di affari di rendita in Austria, perchè la Cassa postale di risparmio ne è l'unica contraente. Il barone Alberto era uno dei principali azionisti della Meridionale, della Ferrovia del Nord, delle Wittkovitz, del Credit ecc. Fu il primo ebreo ammesso a Corte, benchè non fosse consigliere intimo. Dalla politica si tenne sempre lontano. L'ultima sua grande impresa fu l'anticipazione allo Stabilimento tecnico triestino ed alle Wittkowitz necessarie per la costruzione delle due Dreadnoughts.

Da quanto affermano i giornali, la morte del Routhschild sarà provvidenziale per l'erario austriaco, così potrà essere tolto dai suoi odierni imbarazzi. E' probabile che l'erario abbia ora a riscuotere tasse di successione almeno per venti milioni.

In questa guisa il Governo riuscirebbe a togliersi di imbarazzo per le spese militari.

La vertenza relativa al Fondo sociale veneto dinanzi alla Camera

La relaz. dell'on. Wollemborg

L'on. Wollemborg nominato relatore per il progetto di legge relativo all'approvazione della « convenzione stipulata il 24 novembre 1910 fra il Governo ed i rappresentanti delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, per la definitiva sistemazione della vertenza relativa al « Fondo Sociale » delle provincie Lombardo - Venete » ha presentato la sua elaborata relazione con cui accompagna il progetto di legge. Egli dice:

« Col disegno di legge sul quale la vostra Giunta ha l'onore di riferire, il Governo chiede l'autorizzazione per una spesa straordinaria da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero del Tesoro, in misure diverse, nell'esercizio in corso ed in quelli avvenire fino al 1916 - 17, ed ammontante, in complesso, a 3,907,635,50 lire, allo scopo di sistemare definitivamente il « fondo sociale » costituito dai comuni del Lombardo Veneto, per le spese del censimento ordinato dal Governo austriaco.

Nel 1817, il Governo austriaco, ordinando il censimento delle provincie della Lombardia e della Venezia, stimò opportuno di non aggravar troppo i comuni delle spese necessarie per tale operazione, e decise che una parte delle spese stesse dovessero esser sostenute dall'Erario dello Stato. Siccome, però, le operazioni censuarie, per quanto condotte sollecitamente, avrebbero richiesto un periodo abbastanza lungo di anni, si pensò di costituire il fondo occorrente, mediante una contribuzione straordinaria da parte dei comuni interessati, in ragione di cinque millesimi per ogni scudo di estimo, alla quale si sarebbe aggiunto il contributo di Stato.

« Sorse, così, il fondo sociale col quale vennero iniziate e condotte innanzi le operazioni censuarie. Senonchè, nel 1831, per ragioni finanziarie determinate da cause politiche, il Governo austriaco diminuì, prima, e poi sospese, il suo contributo. Per non pregiudicare, però, il regolare svolgimento delle operazioni iniziate, il Governo propose ai comuni di versar essi al « fondo sociale » il supplemento di quota governativa, mediante una sovrimposta per anticipazione, promettendo la restituzione delle somme che dal conguaglio fossero risultate a suo debito, in diciassette anni dopo compiuto il censimento.

« I comuni accettarono ed il censimento fu compiuto nel 1854, ma le operazioni di conguaglio non si effettuarono. Dopo molti anni e cioè nel 1872, quando cioè l'Austria aveva cessato da tempo, di dominare nelle provincie della Lombardia e della Venezia e dopo alcuni ricorsi interposti, in via amministrativa, da alcune deputazioni provinciali, i comuni della provincia di Rovigo citarono dinanzi al magistrato ordinario l'amministrazione dello Stato italiano, per la restituzione delle quote versate al « fondo sociale » a titolo di anticipazione del concorso governativo. »

Il relatore racconta le vicende della vertenza, l'intervento del ministro Magliani nel 1888 e infine la transazione.

« A troncare l'annosa questione, dice il relatore, è sembrato necessario al Governo di stipulare, nel novembre scorso una convenzione con le Provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, per la definitiva transazione della lite pendente avanti il tribunale di Roma. I patti della convenzione sono riportati in allegato al disegno di legge e non giova perciò, di dilungarsi sulla esposizione di essi.

Sembra alla vostra Giunta, dopo un accurato esame dello stato di diritto e dello stato di fatto della questione, che il Governo abbia saggiamente operato, stipulando la transazione in esame.

Gli interessi dell'Erario sono stati, infatti, lodevolmente tutelati, con evidente miglioramento rispetto ai patti dello schema di convenzione predisposto dal Magliani nel 1888, perchè lo Stato paga in sette anni la somma capitale riconosciuta a suo debito senza corrispondere interessi e senza rimborsare spese di causa, di sentenze e conseguenti.

Lo Stato, colla transazione stipulata, si libera d'una fastidiosa vertenza che da trentacinque anni viene ad accumulare spese e diritti di rimborso che, se definiti in via giudiziaria, avrebbero minacciato di superare la somma capitale dovuta. D'altra parte, rimborsando agli enti pubblici della Lombardia e del Veneto le somme che sono state riconosciute ad essi spettanti, lo Stato compie atto di giustizia e di opportunità politica.

Per queste ragioni, la Giunta approvando pienamente la proposta, invita la Camera a votare l'unico disegno di legge.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

Udienza dell'11 febbraio

Ladri scoperti

Presidente: *Zamparo* — P. M.: *Tonini*.

Difensori d'ufficio Dal Missier e Doretti.

Colavitti Luigi di Ernesto e Vecchiato Antonio fu Angelo, vecchie conoscenze della P. S., si sono dichiarati ieri oltre che ladri audaci, anche podisti di prima qualità.

Erano imputati di furto qualificato per avere nella notte dal 6 al 7 dicembre 1910 in Udine commesso il furto a danno della sig. Mauro Teresa in Galvinosi coll'aggravante della notte e delle chiavi false che avevano adoperato.

Erano stati arrestati anche come sospetti autori del furto a danno del signor Beltramelli, e del signor Cosattini, in suburbio Gemona. Per tale imputazione sono stati prosciolti in Camera di Consiglio.

I costrurono a modo loro, *pieno* di inverosimiglianze e di contraddizioni da dare allo stesso poca fede: diffatti sostenevano di avere nella notte del furto fatta la strada da Porta Gemona a Pinzano, da Pinzano a S. Daniele, Buia e Magnano, Artegna. Qui una breve sosta per la grappa e poi via per Gemona, Moggio, Resiutta, Chiusaforte fino a... Dogna! Nel pomeriggio ritornarono a Udine. Altro che un automobile o Dorando Pietri!

Ad ogni modo il Tribunale oltre che contestare l'insussistenza di tale alibi a mezzo del sig. Presidente fa loro rilevare l'esistenza di chiavi lasciate sul luogo del reato.

« Macchè; essi non hanno mai avuto chiavi in tasca, neppure quella della porta di casa ».

Viene in aiuto della loro memoria la guardia scelta Fortunati che racconta come in una perquisizione fatta al Colavitti trovò in tasca chiave identica a quella trovata in casa della Mauro; racconta inoltre, che l'altra chiavetta trovata nel cassetto della Mauro era della madre del Vecchiato alla quale mancava.

Cadeva così il palco che i due imputati avevano elevato a loro difesa. Il P. M. chiese per loro 2 anni 6 mesi di reclusione, e 1 anno di sorveglianza.

Con diligente arringa il giovine avvocato Dal Missier, esamina tutta la causa e le risultanze processuali; sobrio e forbito presenta al Tribunale tutte le argomentazioni che possono essere a favore degli imputati ed in modo speciale del suo raccomandato, il Vecchiato.

A lui segue l'avv. S. Doretti, sostenendo sulla base delle perizie in atti e degli indizi che il fatto non era provato.

Fa rilevare le esagerazioni dell'accusa, quella della P. S., nonchè la gravità della condanna proposta in relazione anche alla tenuità del regio.

Il Tribunale condanna i due imputati a 1 anno di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale, dati i loro pessimi precedenti, applicando così il minimo della pena tenuto conto del valore lieve della cosa rubata.

Estrazione del Lotto

11 febbraio

VENEZIA	36	22	65	40	15
BARI	86	29	74	77	82
FIRENZE	22	79	75	71	18
MILANO	32	82	17	8	88
NAPOLI	34	15	58	41	25
PALERMO	64	38	45	53	35
ROMA	12	68	66	24	54
TORINO	65	22	46	56	33

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Ore 8 — Termometro — 2. — Minima — 5.8 (in Pianis) — Barometro 758. — Stato atmosferico misto — Vento N. — Pressione calante — Ieri bello — Massima: più 3. — Minima — 5. — Media — 1.50.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Cronache dell'aria

Un volo di Cagno al chiaro di luna

Ci scrivono, 11 (*n.*):

La luna ha ispirato sempre uno strano fascino a tutte le persone sensibili: poeti, musicisti, pittori ed innamorati ne hanno fatto la loro confidente. Chi non ricorda la romanza di Bethoven *Au clair de lune* e la *Ballade à la lune* di A. de Musset, e la bianca luna del Leopardi e le romanticherie del Cavallotti e dell'Aleardi, e cento e cento altre poesie?

Questa sera la casta diva può dirsi veramente contenta, perchè è stata spettatrice di un avvenimento che poche volte le fu consentito ammirare. Ed ella per l'occasione aveva fatta una bella toilette, e s'era anche velata da un leggero strato di nubi, che mitigava la sua vivida luce.

Cagno approfittando del favore che gli concedeva, aveva deciso di volare verso le nove, al campo d'aviazione.

Malgrado il termometro segnasse 5 gradi soto zero, ed un fotrte vento sferzasse i visi, una folla di popolo, ed una eletta schiera di signore si era recata all'aerodromo.

Questi era addobato a festa: una fila di palloncini alla veneziana adornava gli uffici della scuola: i fanali delle automobili, delle carrozze e delle biciclette, altri palloncini dispersi illuminavano il recinto del pubblico e la strada, una fucina colma di bragie e contornata da freddolosi dava un intonazione rossa all'ambiente. Verso le 7 Cagno aveva fatto un volo di prova, magnificamente riuscito, ma causa il freddo intenso il motore del Farman rimosto esposto, si era talmente raffreddato che furono vani gli sforzi durati più di mezz'ora, per farlo marciare regolarmente.

Il vento è fortissimo: il termometro scende sempre: il carburatore non vuole riscaldarsi. Ma Cagno ha deciso di volare e volerà. Si cambi apparecchio. Il suo leggero Farman da corsa viene fatto uscire dall'*hangar*: il motore è messo in marcia. La settemplice battuta del grande cuore d'acciaio è regolarissima. Cagno parte. Un grido della folla lo saluta. L'apparecchio s'allontana rapidissimo, s'innalza ad una cinquantina di metri, diventa una nubulosa, sparisce. Ora non si sente più che il canto fuggente del motore.

Una lieve ombra, concute nel cielo, avverte la presenza del volatore in fondo al campo: l'ombra gira, s'avanza, s'ingigantisce il velivolo che fugge a pochi metri da noi, sbalzato all'infuori della rotta, da raffiche di vento che lo investono tutto.

Cagno così compie tre giri del campo; il pubblico segue attonito il volo notturno.

La signora Cagno, s'è rifugiata negli uffici della scuola: essa è timorosissima e solo al terzo giro si decide ad uscire incuorata anche dagli evviva, dall'applauso che saluta il marito quando ferma l'apparecchio al punto di partenza. E l'applauso della folla trova entusiastico per diversi minuti ed i triplici hip! e gli urrà si confondono con gli evviva Cagno!

Quando il pilota è a terra, dopo ricevute cento strette di mano e dopo essersi stato portato in trionfo dagli allievi:

« Distinguevo il centro del campo dalla macchia nera dell'erba bruciata l'altro giorno, ed attorno ad essa volavo.

Lontano vedevo i lumi di Pordenone: la terra mi pareva vicinissima. Non credevo di volare così alto. Discendendo con un volo a gradoni la terra sparivа sotto a me, tantochè mentre stavo per dare un altro colpo di *profondeur* l'apparecchio urtò contro il suolo. Ma fa freddo intenso: ho un orecchia gelata ».

Un punch bollente fu indicatissimo per lui e per noi: dopo non restò che firmare il verbale ed andarcene.

Ecco il tempo:

Partenza ore 21 e 57, arrivo 22, 1' 37".

Questi tempi sono stati controllati ufficialmente dai commissari della soc. It. d'Aviazione conte cav. Uberto Cattaneo e cav. dott. Riccardo Etro, e dai commissari aggiunti avv. Antonio Locatelli, dott. Giuseppe Ruini, Vico Marpillero.

Stato civile

NATI — Maschi 3, femmine 2. Totale 5.

MORTI — Stefano Stefani di anni 44, Vietto Luigi di giorni 9, Fajarol Sergio di giorni 7, Zaghet Sellan Maria di anni 75, Spagnol Osvaldo di anni 4, Dornacin Domenico di anni 60, Toffolon Giovanni di anni 38, Api Liberale di anni 57, Cecchini Maria Luigia di anni 66.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Brusadin Antonio con Gregoris Angela, Pololan Umberto con Padoan Maria, Pajer Giordano con De Rosa, Gardiman Luigi con Fantin Luigia.

MATRIMONI — Manzon Carlo con Padovan Angela, Gobbo Giovanni con Moras Giovanna, Pitton Giacomo con Del Cont Pasqua, Fracas Giuseppe con Brusadin Elisa, Mascherin Luigi con Santarossa Teresa.

Da CIVIDALE

" Ilirja vstani „

Il giornale la *Patria del Friuli* di giorni fa portava la notizia che nei comuni di Grimacco e Drenchia circolava un invito a stampa scritto in isloveno per la costituzione in Clodig, capoluogo del primo comune, di una cassa rurale di prestiti a risparmio.

Quella istituzione, secondo la detta circolare, dovrebbe portare il nome di *Banca Illiria risorgi* (v. *sopra*); la stessa effemeride narrava ancora che fra i firmatari, quale proposto Consigliere di quel sodalizio, figura anche il nome di un ex sindaco del comune di Grimacco. Quella informazione, però, è incompleta, perchè ommette i nomi di altre persone ben altrettanto importanti di quell'ex sindaco, che sono nelle loro piene funzioni e, coraggiosamente espongono le loro qualifiche (meno uno) forse, per inspirare maggiore fiducia nei prossimi futuri azionisti.

Quale candidato alla presidenza è indicato il signor Giuseppe Clodig possidente, ed il signor Trusnich Matteo attuale sindaco di Grimacco quale vicepresidente: segretario il signor Valentino Sdraulig, cui abbiamo veduto indossare fino a poco tempo fa l'onorata divisa di maresciallo dei RR. Carabinieri.

A consiglieri, oltre all'ex sindaco signor Stefano Chiabai sono designati i signori: Primosig Luigi, qualificato come segretario e negoziante e che figura, dai timbri apposti alle numerose carte che passano per le sue mani e mette in circolazione, anche quale perito pratico, patrocinatore legale, ecc.

Fra gli altri minori designati alla candidatura del consiglierato, figura anche il nome di Giuseppe Shur, che è l'anima di tutto, ma non è firmato nelle sue principali qualifiche di sacerdote e di cappellano, ma ha preferito designarsi semplicemente quale maestro della scuola di Topolo.

Ci siamo limitati a pubblicare i nomi solo di quei signori che sono ritenuti le personalità più cospicue dei comuni di Grimacco e Drenchia, tralasciando i nomi dei non meno rispettabilissimi signori *tergouci* o *posestuiki*, i quali, come tutti gli altri, faranno i loro affari ed i loro comodi come meglio loro talenterà.

Noi ci limitiamo a domandare questo soltanto:

Poichè, per grazia di Dio e volontà della nazione, siamo e resteremo in Italia con o senza « L'Illiria risorgi » se si ha, come si vuol far credere, intenzione di far del bene costituendo una cassa rurale cooperativa di prestiti e di risparmio, perchè la circolare incriminata non fu scritta in lingua italiana onde tutti in Italia, ove dovrà svolgersi l'attività del futuro sodalizio, capiscano di che cosa si tratti? E da poichè tanto rispettabili persone sono designate a reggerlo e dirigerlo quale bisogno c'era di assicurare che il denaro affidato alla futura « Illiria » sarà consegnato in buone mani senza timori di perdite o d'inganni, quasi che gli altri istituti di credito, ben più importanti dell'« Illiria » sullodata, fossero meno seri ed onesti di lei?

Alla nostra volta poi caldamente raccomandiamo alle Autorità scolastiche del Circondario, della Provincia ed allo stesso on. Ministro della pubblica Istruzione, quel Reverendo signor maestro che è pagato per l'insegnamento della lingua italiana agli scolaretti che frequentano la scuola di Topolo, che grazie a Dio forma ancora parte del Regno d'Italia.

Abbiamo riportato dal *Forumjulii* questo articolo che viene a denunciare un nuovo tentativo — del quale anche a noi era da giorni pervenuta notizia — da parte di mestatori stranieri per introdurre, fra i nostri buoni compatriotti del distretto di San Pietro al Natisone, i metodi di lotta che si adoperano nel Friuli Orientale, a Cormons, a Gorizia.

Questi metodi di lotta furono rimessi in onore dai preti politicanti, mestatori per conto e a beneficio del governo straniero, che hanno la spudoratezza di venire ad intrigare anche in casa nostra e fra buona e fedele gente nostra.

Proprio ieri, a proposito della strada ferrata da Cividale a San Pietro, fornavamo a raccomandare al Governo e alle autorità i nostri buoni amici della Slavia italiana; noi insistiamo nella raccomandazione, ma domandiamo in pari tempo che i buoni italiani del Distretto di San Pietro reagiscano contro codesti tentativi di snaturazione del sentimento nazionale e che le autorità politiche e scolastiche consiglino al loro subordinati del comune di Clodig a non metterle nella necessità di ricorrere a provvedimenti spiacevoli per tutti.

Da SPILIMBERGO

Un saluto al cav. Volpi - Cinematografo - Cavalleggieri e passeggiata

Ci scrivono, 10, (*n.*) (ritard.):

(*Tiflis*) — Nell'elegante sala dell'Albergo « Alla Stella d'oro » ebbe luogo ieri sera — giovedì — una allegra accolta degli *abitué* i quali offrirono all'egregio cav. Volpi una cena di saluto avendo egli cessata la sua opera di Commissario Prefettizio.

Schietta passò qualche oretta d'allegria ed allo *champagne* brindarono gli amici tutti per la bontà e la gentilezza del partente.

*** Domani sera sabato il cinematografo Edison situato nei pressi di Piazza Cavour darà inizio allo svolgere delle bellissime proiezioni. Essendo il proprietario signor Benvenuti Francesco conosciutissimo in questa città, prevediamo ed auguriamo successo e fortuna.

*** Stamane uno squadrone dei Cavalleggieri Vicenza (24), distaccato a San Daniele giunse tra noi per una visita alla locale ufficialità dei squadroni Lancieri Milano qui accantonati. Riparti nelle ore del pomeriggio.

Crudele destino

Ci scrivono, 11 (*n.*):

Un grave lutto ha colpito la famiglia Limoni. La giovinetta Beatrice è morta, proprio il giorno del suo compleanno.

Come trovar parole per tanto dolore? Alla sventurata famiglia, le nostre parole di conforto.

Da PALMANOVA

Alla Società orchestrale - Concerto militare.

Ieri sera i soci di questa nuova Istituzione, si unirono in Assemblea nella propria Sede sita nei locali sottostanti la Pretura.

A sostituire il signor Azzo Vatta nell'ufficio di Presidenza, dimessosi, lasciando questo mese Palmanova, venne chiamato il signor Enrico De Brunati, fu riformato un articolo dello Statuto creando il posto di vice-Presidente, e chiamando a questo il signor Emilio Lugatti.

Furono infine sturate parecchie bottiglie di bianco spumante, facendo un brindisi al partente signor Vatta, accompagnato dai ringraziamenti e dei migliori auguri.

*** Programma musicale che verrà eseguito oggi Domenica, dalle ore 16 alle 17 in Piazza V. E. dalla Fanfara di Cavalleria.

1. Dal Canto - Onore al merito - Marcia.
2. Faldback - La preziosa - Mazurka.
3. Donizetti - Don Pasquale - Cavatina.
4. Hales - L'Ebrea - Reminiscenze.
5. Bajer - La fata delle bambole - Valtzer.

Da POZZUOLO

La visita dell'arcivescovo

(*Per telefono*). — Il paese è in festa da ieri sera. Alle 17 è giunto a Carpeneto l'arcivescovo, accolto da tutte le notabilità del luogo che andarono ad incontrarlo in carrozza al confine del Comune, ove si recarono anche i cresimandi. Il corteo era preceduto dalla musica.

Le case sono tutte imbandierate e agli sbocchi delle strade vennero eretti degli archi di verzura.

Stamane vi è messa solenne seguita dalla cresima.

Nel pomeriggio S. E. visiterà la R. scuola agraria della quale è presidente.

Da TARCENTO

Impianto telefonico urbano

Ci scrivono, 11 (*n.*):

Corre voce che alcuni industriali e commercianti del paese abbiano intenzione di chiedere alla Direzione dei telefoni l'impianto di apparecchi telefonici nelle rispettive fabbriche e abitazioni allo scopo di potere più rapidamente comunicare fra loro e cogli apparecchi della provincia. Anche questa è una ottima idea che speriamo presto vederla trasformata in atto.

Da MERETTO di Tomba

Morta di tetano

La ragazzetta Regina Montuzzo di Luigi, d'anni 12, di qui, una decina di giorni or sono, siera ferita a un ginocchio sdrucciolando sul ghiaccio.

Venne curata all'ospedale di Udine, e in sulle prime, parve tuttavia di cosa di poco conto, ma di repente si manifestarono i sintomi del tetano e ieri mattina la povera ragazzetta spirò.

Il fatto luttuoso ha destato grande impressione.

Da PRATA di Pordenone

La fiera

Martedì avrà luogo la prima fiera di bovini dell'anno con i seguenti premi.

Agli acquirenti di maggior numero di bovini esclusi i lattonzoli, 1 premio L. 25 — 2. premio 15.

Ai mediatori che avranno concluso maggiori affari. Primo premio, L. 15; secondo premio, 10.

Stallaggio e passaggi sui passi del Meduna e Livenza gratuiti.

Da LIGOSULLO

Un parto trigemino - Terremoto

Ci scrivono, 11 (*n.*):

Nel vicino paese di Tausia, frazione del Comune di Treppo, certa Morocutti Giovanna di anni 41 moglie a Morocutti Giacomo (detto sericce), ieri diede alla luce 3 bambini: 2 disesso femminile e uno maschio; tanto i neonati quanto la puerpera stanno benissimo.

Pure qui fu sentita la scossa del terremoto alle 4 del mattino di ieri, prima in senso ondulatorio poi sussultorio, della durata di 5 secondi, però non produsse alcun danno.

STATO CIVILE

Nascite

Nascite: Nati vivi maschi 7, femmine 13. — Nati morti maschi 3, femmine 1. Esposti maschi 00 — femmine 4 — Totale 28.

Pubblicazioni di matrimonio

Feruglio Luigi muratore, Maria Miani casalinga — Buiatti Pio agricoltore, Guida Del Zotto casalinga — Francesco Calvi negoziante, Alive Nigris civile — Andrea Zuppello agricoltore, Paolina Basaldella villica — Frassinelli Romeo intagliatore, Rosa Pittaro sarta — Bogaro Silvio tagliatore, Pravisano Angelina casalinga — Menotti Gerardo contadino, Disnan Francesca domestica — Gottardo Franceschino negoziante, Linda Angelina villica — Spagnolo Domenico agricoltore, Moro Cecilia, villica — Pravisani Giuseppe, carpentiere, De Giusto Filomena sarta — Pechenino Cesare viaggiatore, Pizzini Adele civile — Soravia Gioacchino, maresciallo Guardia Città, Fabris Maria civile.

Matrimoni

Prosdocimo Domenico sorvegliante ferriera con Ester Dorlini tessitrice — Pilosio Teobaldo bracciante, Elpide Zuliani casalinga — Tonutto Biaggio agricoltore, Silla Zuliani casalinga — Guido Pessa agente di commercio, Ines Marsilli casalinga — Pietro Grast muratore, Filomena Bonassi contadina — Marco Zoia agente industriale, Italia Omenetto civile — Danelutti Luigi agricoltore, Angelina Ciocchiatti casalinga — Giacomini Amedeo Agente enologo, Edvige Cosmi maestra — Salvador Giuseppe facchino, Pierina Urchini casalinga.

Morti

Geltrude Modanesi di Altiero giorni 15 — Angelo Moro fu Giovanni 68, calzolaio — Carolina Gragnano di Antonio di anni 6 — Molinari Arturo di Albino di anni 8 — Vidussi Attilio di Luigi mesi 8 — Menchini Antonio fu Lorenzo d'anni 41 orefice — Giovanna Modonutto fu Antonio di anni 76 casalinga marit. Marchetti — Giovanni Canciani fu Giacomo di anni 80 bracciante — Carlotta Franceschetti-Scaramuzza fu Angelo d'anni 51 casalinga — Tancredi De Mezzo fu Luigi d'anni 24 pittore — Anna Canciani fu Giov. Batta d'anni 72 domestica — Federico Bartolussi fu Domenico d'anni 29 bracciante — Luigi Magrini fu Antonio di anni 76 facchino — Adelmo Angerri di N. N. di mesi cinque — Eufemia Rumignani-Salvadori fu Marco d'anni 65 casalinga — Moro Marianna Flumiani fu Giovanni d'anni 76 casalinga — Rizzi Ortensia di Venanzio di mesi 14 — Verona Antonio Di Santo mesi 1 e giorni venti — Bellina Maria fu Domenico di anni 71 casalinga — Coradazzi Pietro fu Luigi di anni 77 portinaio del Tribunale — Pellarini Maria fu Luigi di anni 70 casalinga — Mizzan Osvaldo fu Mattia d'anni 62 contadino — Barazzutti Maria fu Giuseppe d'anni 56 contadina — Eberhardt Enrico d'anni 62 — Sassi Michele di Pasquale d'anni 21 soldato — Crivelli Angelo di N. N. d'anni 60 — Ragogna Maria di Angelo d'anni 17 operaia — Callegari Vittorio fu Giovanni d'anni 49 pastaio — Bucciol Angelina d'anni 14 casalinga — Pillon Elisabetta d'anni 72 contadina — Foraboschi Don Paolo d'anni 86 sacerdote — Moretuzzo Regina di Luigi d'anni 12 — Minini Maria-Raiser di anni 81 casalinga.

Totale 33 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

ARTE E TEATRI

La compagnia di Roma

La prima rappresentazione straordinaria drammatica del teatro stabile di Roma seguirà Martedì 14 corr. con il poema di Sem Benelli *La cena delle beffe*.

Mercoledì 15 e giovedì 16 ultime recite si darà *L'amore dei tre Re*, di Sem Benelli, e *La cena dei Cardinali*. Nuove per Udine.

CRONACA CITTADINA

Necrologio.

Stanotte, alle ore 2, è morto all'improvviso, di paralisi cardiaca il prof. ingegnere cavaliere Giorgio Marchesini, insegnante all'Istituto Tecnico.

Il prof. Marchesini è nativo di Conegliano. Dopo avere conseguita la laurea d'ingegnere, si dedicò allo studio della Ragioneria e pubblicò importantissime opere su tale materia. I suoi libri furono assai apprezzati e servirono e servono tuttora di testo nei principali Istituti Tecnici del Regno

Anche, in questi ultimi anni, benchè in età avanzata, non cessò di occuparsi attivamente dell'insegnamento e perseverò nei suoi studi, pubblicando un altro volume interessante e di tutta attualità *Sui calcoli delle probabilità, in rapporto alla assicurazione sulla vita.*

Il prof. Marchesini di modi affabili, di animo indulgente, zelante ed efficace maestro era molto ben voluto dai colleghi e dagli allievi, i quali lo chiamavano *Il papà dei ragionieri friulani.*

Prese parte alla vita pubblica cittadina, coprendo per molti anni la carica di sindaco della Banca Popolare Friulana e della Società delle Fornaci.

Il prof. Marchesini aveva 60 anni.

Fu issata la bandiera a mezz'asta al balcone dell'Istituto Tecnico e si preparano solenni onoranze al compianto uomo.

Alla vedova desolata e ai figli le nostre più sentite condoglianze.

Sei carcerati che tentano di fuggire

Solo ieri nel pomeriggio trapelò la notizia d'un audace tentativo di evasione perpetrato da sei reclusi nelle nostre carceri.

Essi si trovavano nell'infermeria, in espiazione di pene o attendendo il giudizio. Essi sono: il noto Augusto Zamparutti, Rodolfo Schneh il protagonista della mancata tragedia di sia Cussignacco, Gino Castagnoli, ladro sacrilego, Pittani Erminio in attesa d'essere giudicato per falso in cambiali, e Enrico Ricobelli, l'omicida di Tarcento.

Di questi sei, cinque sono ammalati, e lo Stries, da buon finto medico, fa loro l'infermiere.

Sembra però che tra i sei da tempo si maturasse l'idea d'un evasione. E sarebbero anzi riesciti nell'intento, se il vice-capo delle carceri sig. Della Giovanna, visitando ieri mattina lo stanzone dell'infermeria, mentre in essa non trovavasi che il Ricobelli, costretto a letto, e gli altri erano in cortile, all'aria, scoperse che una tavola del pavimento, che trovasi sotto un letto, era stata segata, e che sotto di essa, tra i mattoni, nascosti, erano un lenzuolo, una corda e una spranga di ferro. Sollevando tutti questi mattoni, si vedeva un foro dal quale si usciva all'aperto.

Da questo foro, i reclusi sarebbero entrati nei locali dell'archivio notarile, e poscia sarebbero fuggiti discendendo nei locali del tribunale.

Probabilmente l'evasione sarebbe accaduta nella notte.

I sei reclusi vennero tutti chiusi in celle separate.

Alle carceri accorsero immediatamente, per le opportune indagini il reggente la procura del Re, avv. Tonini, il giudice istruttore avv. Luzzatti, il direttore delle carceri avv. Petracco, il cancelliere Faleschini e il perito Osvaldo Chiussi.

Sul grave fatto l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Il premio " Dante „ al prof. Chiurlo

In questi giorni a Padova una commissione composta dal Prof. Rossi, Rettore dell'Università, dal prof. Maupromi, preside della Facoltà di Lettere e dal prof. Crescini, aggiudicò per esame il premio biennale « Dante » di L. 2400 al prof. dott. Biago Chiurlo.

Noi che conosciamo quanto difficile sia la prova testè brillantemente vinta dal giovane e valente concittadino, siamo lieti di congratularci con lui.

La veglia ciclistica

Il simpatico ambiente del Minerva, trasformato per la circostanza in un vero e proprio giardino, inondato di luce, era incapace di contenere la folla... dai costumi sì vari, bizzarri, lussuosi e fantastici.

L'addobbo squisitamente ideato, rispondeva magnificamente all'indole della festa. Fiori e luce a profusione.

L'orchestra seppe bene adempiere il suo compito suonando scelti ballabili.

Le danze continuarono animatissime fino alle 6 di questa mattina.

Giornale di Udine (100)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Sì, o signore.

— Voi pretendete di avere a farmi delle rivelazioni?

— Ho cose importanti da dirvi.

— Sta bene, questi signori si ritireranno...

Il signor Segmuller stava già per rivolgersi verso Lecoq e il direttore onde pregarli di lasciarlo solo col prigioniero, ma questi con un gesto di prostrazione lo fermò.

— Non occorre, egli disse; al contrario sarei lieto di parlare davanti a tutti.

— Quando è così, parlate.

Maggio non si fece ripetere l'ordine. Egli si mise in posizione di tre quarti, col petto in fuori, la testa indietro, come sempre aveva fatto fin dal principio dell'istruttoria, quando si disponeva a far pompa della sua eloquenza:

— Bisogna che io vi dica, signori, egli cominciò, che io sono uomo onesto. Il mestiere non c'entra che fare, n'è vero? Si può aver appartenuto ad una compagnia di saltimbanchi per far il pagliaccio e aver... del cuore... e dell'onore...

— Risparmiateci le digressioni.

— Voi lo volete? anch'io. In tal caso in due parole vi dirò che ho qui una piccola carta che mi fu gettata or ora. Vi sono scritti dei numeri che debbono significar qualche cosa, ma ho avuto un bel lambiccarmi il cervello, non ci capisco nulla.

E così dicendo, sporse al giudice il biglietto scritto da Lecoq, aggiungendo:

— Stava chiuso dentro una mollica di pane.

La violenza di questo colpo mattesso, inaudito, sbalordì tutti gli astanti. Ma il detenuto fingendo di non accorgersi dell'effetto prodotto, proseguì:

— Io credo che la persona che spedì questa carta abbia sbagliato finestra. So anch'io che non è cosa troppo bella denunziare un camerata di prigione, anzi è una brutta cosa, e si può fargli avere una punizione. Ma che volete? bisogna bene esser prudenti quando si è sotto l'accusa d'assassinio, come sono io e alla vigilia di ricevere un gran dispiacere.

Un gesto orribilmente espressivo eseguito col fendente della mano traverso al collo non lasciò alcun dubbio su ciò che intendeva dire per « gran dispiacere ».

— E nondimeno io sono innocente, mormorò.

Il giudice, nel primo, aveva riacquistato il libero uso delle sue facoltà. Egli concentrò in uno sguardo tutta la potenza della sua volontà, e fissando il prevenuto:

— Voi mentite!... gli disse lentamente, questo biglietto era destinato a voi.

— A me!... Io dunque sono il più grande imbecille che esista sulla terra, dacchè vi ho fatto chiamare per rimetterlo nelle vostre mani. A me!... ma in tal caso, perchè non l'ho conservato? Chi sapeva, chi poteva sapere che io l'avessi ricevuto?...

Tuttociò era detto con un apparenza così prodigiosa di buona fede, l'occhio di Maggio era così limpido, l'intonazione della sua voce così giusta, che il direttore, turbato, si rigettò a capofitto nei suoi dubbi.

— E se io vi provassi che voi mentite, insistè il signor Segmuller, se ve lo provassi, qui, su due piedi?

— Ah!... voi sareste troppo maligno!... Oh!... scusate, perdonatemi... voleva dire...

Ma il giudice non era uomo da offendersi per una parola più o meno misurata.

Egli fece segno a Maggio di star zitto, e dirigendosi a Lecoq.

— Mostrate al prevenuto, signor agente, diss'egli, come voi avete scoperta la chiave della sua corrispondenza...

Il volto del prigioniero improvvisamente cangiò.

— Ah!... è quest'agente di polizia, diss'egli con voce sorda, che ha scoperto... quello stesso che assicura che io sono un gran signore.

Egli avventò uno sguardo sprezzante su Lecoq ed aggiunse:

— Se è così io sono bell'e spacciato; quando la polizia vuole assolutamente che un uomo sia colpevole, essa prova che è colpevole, è cosa che si sa questa... E quando un prigioniero non riceve biglietti, si trova sempre un poliziotto ambizioso di avere un avanzamento, il quale gliene scrive qualcuno.

Pronunziando queste parole, il sedicente saltimbanco aveva un espressione di orgoglio così sprezzante, che Lecoq si alzò su tutte le furie e fu quasi per rispondergli.

Ma il giudice con un gesto lo trattenne; allora preso dalla tavola il volume di Beranger, l'agente provò al prevenuto che ogni cifra del biglietto corrispondeva ad una parola della pagina indicata, e che tutte quelle parole formavano un pensiero compiuto.

Questa prova decisiva non imbarazzò per nulla il prigioniero. Dopo aver ammirato quel sistema di corrispondenza come un fanciullo che resta in estasi alla vista di un nuovo trastullo, egli dichiarò che soltanto la polizia era capace d'inventare simili congegni.

Che fare di fronte a siffatta ostinazione?

Il signor Segmuller non ebbe neppur l'idea d'insistere, e si ritirò seguito dalle persone che l'avevano accompagnato.

Egli non profferì una parola finchè non arrivò al gabinetto del direttore. Quivi giunto, si lasciò cadere sopra una sedia, dicendo:

— Bisogna confessarsi vinti... quell'uomo resterà quello che è — un enigma.

— Ma perchè tutta quella commedia che egli vorrebbe rappresentarci? chiese il direttore; io non so spiegarmela.

— Ma non vedete dunque, rispose Lecoq, ch'egli sperava di persuadere al giudice che il primo biglietto era stato fabbricato da me in appoggio dell'opinione da me sostenuta? Il tentativo era ardito, ma l'importanza del risultato doveva sedurlo. Se egli riusciva, io ero disonorato, ed egli restava Maggio — Maggio senza contestazione per tutti. Ma come potè egli indovinare che io mi ero impossessato del primo biglietto e lo spiavo dalla soffitta?... Ecco ciò che non arriverò mai a spiegarmi.

Il direttore e l'agente di polizia si scambiavano delle occhiate sospettose.

— Eh! eh!... pensava il direttore, perchè diffatti, il biglietto caduto ai miei piedi non sarebbe un invenzione di questo furbo? Il suo amico Assenzio può averlo servito benissimo tanto per il primo che per il secondo.

— Chi sa, pensava a sua volta Lecoq, che questo bravo direttore non abbia palesato ogni cosa a Gevrol? Se la è così, non mi sorprende che l'invido Generale abbia voluto giuocarmi un brutto tiro.

— Peccato, sclamò Goguet, peccato che una commedia che aveva cominciato così bene, non abbia avuto alcun successo!...

Queste parole trassero il giudice dalle sue riflessioni.

— Una commedia indegna!... egli disse, e che io non avrei mai autorizzata, se l'amore che io sento vivissimo per la verità non mi avesse acciecato.

(*Continua*)

12-2-11

LA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

La commemorazione del comm. Giuseppe Giacomelli - I binari di raccordo a Grazzano - Il mancato sussidio alla Camera del Lavoro - Vivace discussione per la vendita dei beni Tullio

I presenti

Sono presenti i consiglieri: Agricola, Bazzi, Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Celotti, Comencini, Conti, Cristofori, Cudugnello, Cremese, Lizzi, Luzzatto, Murero, Nimis, Pagani, Pecile, Perusini, Pico, Della Porta, Renier, Della Schiava, Di Trento, Venier, Vittorello, Zavagna, Zuliani, Gori.

Assente giustificato Di Prampero.

All'aprirsi della seduta il sindaco invita i cosiglieri Montemerli, Cremese e Lizzi a fungere da scrutatori.

La commemorazione di Giuseppe Giacomelli

Poi dice:

Concedetemi di ricordare in quest'aula Giuseppe Giacomelli, il primo cittadino che assurse alla carica di sindaco, appena liberata l'Italia. Giuseppe Giacomelli è morto a Roma; per quanto lontano da anni dalla città natale, questa non lo ha dimenticato.

Egli fu cospiratore e patriota ardente. La sventura volle colpirlo.

L'oratore ricorda che l'illustre estinto, collaboratore di Quintino Sella, fu tra i maggiori propugnatori della ferrovia pontebbana e si adoperò grandemente per la laicizzazione del collegio Uccellis.

A nome del Consiglio, invio alla memoria dell'illustre estinto un reverente saluto (*approvazioni*).

Poscia annuncia le interpellanze Cremese e Vittorello (quest'ultima, circa la ferrovia pedemontana, è rimossa alla prossima seduta.

Il decreto dell'autorità militare

Zavagna vuole un altro buco

Il Sindaco poscia comunica il decreto dell'autorità militare concernente il raccordo fuori porta Grazzano.

Il Sindaco dice che conviene andare incontro alle autorità militari, ma tenendo conto della dignità e degli interessi del Comune.

In proposito il segretario Doretti legge un parere chiesto dalla Giunta segretario capo, però non crede opportuno fare azione di resistenza al decreto, sibbene vengano addotte le ragioni da lui citate all'autorità militare per addivenire a un accordo.

Vien data anche lettura del rapporto fatto dall'ing. Polverosi dopo un sopraluogo fatto in proposito.

Beltrandi, dichiara d'avere letto con stupore il decreto dell'autorità militare. E' stato un mettere la città al livello di un subordinato. La difesa militare non presenta oggi necessità da stato d'assedio.

L'oratore è favorevole al passaggio per Grazzano ma vorrebbe che all'autorità militare fosse notificato il dispiacere del Consiglio Comunale.

Celotti vede in tutto questo lo zampino della Società Veneta. Non è favorevole al passaggio in nessun caso. Concorda per una protesta al decreto.

Cremese interloquisce brevemente.

Zavagna propugna la costruzione d'una galleria fra la Ferriera e il sottopassaggio di Cussignacco.

Renier dice che la discussione provocata dalla Giunta è puramente accademica. Non aderisce a quanto disse Celotti. Se l'autorità militare ha emanato il suo decreto — più o meno legale — lo ha fatto esclusivamente dal punto di vista militare senza influenze estranee.

L'oratore concorda con la Giunta per un'intesa con l'autorità militare, data anche la provvisorietà dell'occupazione.

Pecile dichiara che l'autorità militare evidentemente si trova in condizioni di dovere soddisfare necessità impellenti. Da ciò il suo decreto. Il problema del trasporto della ghiaia è per essa gravissimo, e ha cercato di risolverlo nel modo più spiccio.

Non ritiene che in ciò sia entrata l'influenza della Veneta.

La ferrovia Mortegliano, aggiunge, avrà un raccordo a Porta Grazzano. Il raccordo però disturba ora perchè coincide con la costruzione del fognone In un altro anno non disturberebbe. L'idea del Zavagna non è pratica poichè l'autorità militare ha ristrettezza di tempo e non può quindi attendere altri lavori. Conchiude dicendo che la Giunta è animata da spirito di conciliazione.

Celotti sostiene ancora che vi sia stata l'influenza della Veneta che stipulò in antecedenza i contratti con l'autorità militare.

Qualifica un *ukase* il decreto dell'autorità militare e al quale non è dignitoso cedere.

Beltrandi rinforza l'argomento dell'oratore precedente dicendo che si tratta esclusivamente di una questione: si vuol fare una ferrovia anzichè con carri. E questo per spendere meno.

Pico spiega le ragioni per le quali la Camera di commercio chiese il raccordo a Cussignacco.

La Veneta è stata spinta a chiedere il raccordo a Grazzano sollecitata dagli imprenditori dei lavori militari. Detto raccordo implica una lunghezza maggiore di mezzo chilometro.

Qualifica poco basate le allusioni di Celotti; se la Veneta avesse avuto interesse...

Celotti e *Cudugnello* interrompono.

Pico contrariato siede dicendo: il tempo mi darà ragione.

Il Sindaco dichiara chiusa la discussione.

Senza discussione

Si discute la proposta di contributo di L. 100 per l'invio di due squadre si studenti al Concorso federale ginnastico di Torino.

Beltrandi — Dichiara che è favorevole all'aumento della somma già stanziata in trecento lire.

Il Sindaco non è favorevole all'aumento.

Il Consiglio approva il contributo quale è stato proposto.

Senza discussione è approvato il contributo di L. 15, quale adesione all'Unione Veneta delle Biblioteche comunali.

Il mancato sussidio alla Camera del Lavoro

Cremese si lamenta che la Giunta P. A. non abbia concesso un altro sussidio di L. 200 alla Camera del Lavoro. E dichiara che lo stesso ufficio nel 1902, concesse alla Camera del Lavoro L. 2000 di sussidio e i locali.

L'attuale deliberazione è quindi fatta di ripicco e di vendetta.

Protesta a nome della Camera del Lavoro pur dichiarando ch'essa non insite nella richiesta.

Si diffonde con la sempiterna lunghezza ad elencare i meriti della Camera del Lavoro di Udine... che non c'è!

Tale deliberazione non poteva essere presa che da una Giunta reazionaria e conservatrice.

Renier dichiara che della G. P. A. fanno parte due popolari. D'altronde i comuni che stanno nei limiti legali della sovraimposta possono decidere come credono dei loro denari. Concorda con il Cremese di non insistere nella richiesta.

Cudugnello è d'opinione che si insista per la dignità del Consiglio. E così vien fatto.

Ancora senza discussione

Viene approvata senza discussione la trasformazione in mutuo estinguibile in 35 anni dal conto corrente contratto con la Cassa di risparmio, per l'atrio del cimitero.

Anche senza discussione viene approvato il conto consuntivo della Congregazione di Carità.

La vendita dei beni Tullio

Cudugnello se ne va

Beltrandi legge il contratto preliminare della vendita dei legati Tullio in Ronchi e Monfalcone.

L'avv. Bertacioli, invitato dal Sindaco quale legale del Comune, assiste alla discussione.

Il Sindaco apre la discussione.

Renier — Dichiara che non ripeterà quanto disse nella discussione di massima. Nulla ha da dire sulla formulazione del contratto.

Osserva però che il Comune perde gran parte delle rendite di quest'annata.

Questa perdita non sarà compensata che in parte minore dagli interessi dei depositi fatti dagli acquirenti.

Fa presente anche l'enorme tasso di provvigione (i mediatori austriaci dicesi pretendono l'uno per cento, cioè circa 18 mila lire).

Non crede però che le ragioni da lui addotte valgano per il consiglio a ricredersi.

Beltrandi replica brevemente.

Cudugnello parla per dichiarare il suo voto, essendo stato assente nella seduta precedente, dichiara di non sentirsi tranquillo. Teme che si cada nelle mani degli speculatori.

Fa riflettere al Consiglio che non c'è fretta; non si è ancora stabilito come impiegare il danaro.

Il Comune forse potrebbe prendere due o trecentomila lire di più.

Io voterò quindi contro la vendita, e invito il Consiglio a pensare a quello che fa.

Beltrandi fa riflettere che è vero che si potrebbe prendere molto di più... ma tra dieci anni! In confidenza, gli acquirenti gli han fatto vedere che tra la loro stima e la nostra v'è una differenza di 10 mila lire.

Pecile — Il consigliere Cudugnello è ritornato su una questione già dibattuta. E' tanto tempo che noi siamo impegnati in quest'affare, ora io non capisco....

Cudugnello (*scattando*): dite allora che voi volete che si venga qui a darvi ragione a ogni costo. Piuttosto io me ne vado!

E infila la porta lasciando il sindaco... di gesso!....

Renier — Conseguentemente a quanto dissi nella discussione precedente voterò contro anche oggi.

Cremese — Dopo i chiarimenti dati da Beltrandi, voterò a favore.

Anche *Zuliani* parla brevemente in favore.

Il sindaco dichiara chiusa la discussione e si passa quindi alla votazione per appello nominale.

L'appello nominale

Votano per la vendita

Votano per la vendita:

Bazzi, Belgrado, Beltrandi, Celotti, Conti, Cristofori, Cremese, Montemerli, Murero, Nimis, Pagani, Pecile, Perussini, Pico, Della Porta, Della Schiava, Vittorello, Zacagna, Zuliani.

Votano contro:

Renier, Agricola, Di Trento.

Si astengono:

Lizzi, Lazzatto, Comencini, Venier.

La vendita è quindi approvata.

Si passa quindi alla seduta segreta.

In seduta segreta

In seduta segreta fu assegnato un sussidio di lire 1500 una volta tanto alla vedova del messo comunale Monari e le pensione annua di lire 1000 al medico dott. Rinaldi.

Il Bollettino dell' Istruzione

ROMA, 11. — Convitti nazionali: Sgruli Lena del Collegio Uccellis di Udine, ha dato le dimissioni dall'ufficio di istitutrice, che sono accettate.

E' respinto il ricorso del maestro Giuseppe Pizzarello contro la deliberazione 22 luglio 1910 del Consiglio provinciale scolastico di Udine, che lo licenziava dal posto occupato di Forni di Sopra.

Per le latterie e la mutualità

Il 20 aprile, sotto la presidenza del Ministro d'Agricoltura, sarà inaugurato nella nostra città un Congresso delle latterie, col seguente programma:

Ore 10 — Inaugurazione del Congresso.

Ore 11.30 — Vermouth d'onore in Municipio.

Ore 13.30 — Congresso nazionale delle Latterie collo svolgimento dei temi e colle comunicazioni.

Ore 19. — Pranzo ai relatori ed alle autorità (Quota L. 15).

Il 21 aprile visite a Latterie, Mutue, Stalle.

Circuito di 100 km. in automobile; Udine — Pozzuolo — Mortegliano — Flumignano — Codroipo — Gericizza — Sedegliano — Fagagna — Caporiacco — Colloredo di Montalbano — Marsure di Povoletto — Grions di Torre — Udine.

Il 22 aprile Convegno della Mutualità sotto la presidenza dell'on. Ottavi deputato al Parlamento.

Ore 10 — Svolgimento dei temi.

Ore 14 — Convegno degli allevatori della razza pezzata rossa.

Banda militare

Programma Musicale da eseguirsi domenica 12 febbraio 1911 in piazza Vittorio Emanuele sotto la loggia San Giovanni dalle ore 14.30 alle 16.

1. Sallon — Pas sur la bouche — Marcia.
2. Beethowen — Prometeo — Sinfonia.
3. Bucalossi — Stile Moderno — Valzer.
4. Boito — Mefistofele — Fantasia.
5. Espinosa — Moraina — Capriccio Caratteristico.
6. Waldeufel — Fleurs d'Amerique — Mazurka.

Decisione sopra un reclamo per ineleggibilità

La Giunta provinciale amministrativa, riunita in sede di contenzioso, ha pronunciato ieri la decisione sul reclamo prodotto dal sig. Giovanni Bravin Donadei di Luigi, domiciliato a Polcenigo, contro la deliberazione 25 settembre 1910 del Consiglio comunale di Polcenigo che dichiarava esso reclamante ineleggibile alla carica di consigliere comunale.

La G. P. A. accolse il reclamo dichiarando che il Bravin ha diritto di essere consigliere comunale.

Giuramento di sindaci

Hanno prestato giuramento: Luigi Floreani, sindaco di Maiano; Giovanni Rossi, sindaco di Bordano.

Commissione pellagrologica

Ieri si è riunita la Commissione pellagrologica provinciale. Fra i vari argomenti trattati venne stabilito di fare nella prossima primavera una ispezione medica in parecchi Comuni della Provincia.

I "mille friulani,, nella Dante

Lista di sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i 22 Friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda 228 Palmanova: Steffenatto Giovanni 1 — Zanolini 0.50.

Scheda 453 Pasino di Pordenone: Municipio di Pasiano L. 10 — Cella contessa Quirini Teresa L. 10 — Ettore Andrighetto L. 2 — Dott. Enrico Ebliandt 2 — Tullio Coletti 5 — Flora Luigi 1 — Dott. B. Comparetti 1.

Scheda 102 Tolmezzo: Municipio di Tolmezzo L. 10.

Scheda 295 Udine: Prof. Ang. Bongiovanni 1 — Anton J. Candusso 1.

Scheda 533 Udine: N. N. 0.10 — Claudio Brunetta 1 — Pompeo Fregonese 1 — Sernagiotto Francesco 0.50 — Giron Francesco 0.50 — Del Metter Paolino 0.50 — Cucchini Angelo 0.60 — N. N. 0.20 — N. N. 0.10 — N. N. 020 — Monterisi Leonardo 0.50 — Miani Vittorio 0.50 — Moretti Annibale 0.50 — L. Ponto 0.50 — Rovo Aristide 0.50.

Scheda 19 San Daniele: Società Operaia di M. Socc. 25 — Raccolta fra vari soci 11.05.

Somma precedente L. 1408.90 — Scheda 228 L. 1.50 — Scheda 453 L. 31 — Scheda 102 L. 10 — Scheda 295 L. 2. — Scheda 533 L. 7.20 — Scheda 19 L. 36.05.

Il Comitato rinnova la preghiera per la sollecita restituzione delle schede, essendo imminente la chiusura della sottoscrizione.

Bue in fuga

Ieri nel pomeriggio, un bue di proprietà del signor De Lorenzi, di Palmanova, mentre veniva condotto al macello, spaventatosi, prese la fuga dirigendosi per via Caterina Percoto, via Teobaldo Ciconi entrando poscia nel vigneto del signor Zabbai in Suburbio Cussignacco. Quivi venne finalmente arrestato dopo non pochi sforzi.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Beneficenza

Offerte alla «Scuola e Famiglia»:

Linda Cucavaz Foianesi L. 10 — Ida Pecile L. 5 — Irene Cosattini Tonini Lire 5.

La signora Fanny Franzolini ved. Zuccolo per onorare la memoria della compianta figlia Carolina nell'anniversario della sua morte ha offerto L. 10 alla «Scuola e famiglia».

Alla «Scuola e famiglia» hanno pure offerto L. 5 le insegnanti della scuola di Tirocinio in memoria della compianta collega Carolina Zuccolo.

*** Offerte pervenute alla «Cucina Popolare» nel primo anniversario della morte del dott. Alessandro Rubbazzer: Giovanna Nascimbeni Rubbazzer e figli Italico, Teresa, Silvio ed Otello nel mesto anniversario della morte del rispettivo consorte e padre, offrono alla cucina popolare Lire 100, per tanti buoni di minestra e pane da distribuirsi ai poveri

*** Offerte pervenute alla Società dei Veterani e Reduci in morte del comm. Giuseppe Giacomelli: Dott. Roberto Kechler Lire 50 — Lucia vedova Sguazzi Lire 5.

Teatro Sociale - Novo Cine

Oggi rappresentazioni continate dalle ore 15 alle 19 con scelto programma. Verrà aperta al pubblico anche la loggia superiore.

Domani rappresentazioni dalle ore 17 alle 22 con nuovo programma.

Da Martedì 14 a lunedì 20 corr. le rappresentazioni del Novo Cine verranno sospese per dar posto ad altri spettacoli. 8.

Ultime notizie

La morte d'un prefetto

NAPOLI, 11. — Stanotte alle ore 0.30 è morto improvvisamente il prefetto marchese De Seta.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

Alle ore 2 e mezzo di stamane cessava improvvisamente di vivere il prof. ingegnere

Cav. Giorgio Marchesini

Coll'animo straziato da immane dolore ne danno il luttuoso annuncio, la vedova Camilla nob. Comini, i figli Carmela, rag. Emanuele e dott. Angelo, il fratello Carlo, il genero Emilio Casati, i nipotini e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 2 e mezzo, partendo dalla casa in via Nuova Suburbio Gemona.

Udine, 12 febbraio 1911.

Ospitale Civile di Udine

A tutto il 28 febbraio corr. è aperto il concorso ad un posto di Medico Assistente. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione.

CORRIERE COMMERCIALE

Corsi temporanei di economia domestica

S. E. Raineri ha diramata una circolare nella quale, rilevato come la donna, nella sua giovane età, sia distolta alle cure ed occupazioni domestiche per trarre profitto dell'opera sua applicata nelle grandi industrie, e come, di conseguenza, vadano perdendosi in essa quelle virtù che sono necessarie per l'educazione delle classi lavoratrici, segnala la importante e geniale istituzione di corsi temporanei di educazione e di economia domestica in alcune provincie d'Italia, e dichiarandosi deciso a promuovere il sorgere e propagarsi di tali scuole, integrando con aiuti convenienti l'azione dei sodalizi e delle persone benemerite del paese, fa appello alla filantropia degli agricoltori e degli industriali, onde armonizzando con i generali interessi, vogliano far sorgere e prosperare talune di dette istituzioni.

Tariffa speciale per il trasporto ferroviario di liquidi in damigiane e bottiglioni.

In via di esperimento e per un anno, la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che i liquidi riposti in damigiane e in bottiglioni, le une e gli altri completamente protetti da speciali rivestimenti rigidi ed elastici di metallo, condizionati cioè in modo da permettere la loro sovrapposizione nel carico e la comunanza con altre merci, si tassino come se fossero consegnati per la spedizione in botti od in barili.

Una diffida agli esportatori in Inghilterra.

La Camera di commercio italiana di Londra pubblica: «La Camera continua a ricevere reclami da parte di connazionali, vittime della loro imprudenza per aver spedito merce a gente sconosciuta e disonesta che seppe nascondersi sotto nomi altisonanti di Compagnie imaginarie, e che purtroppo abbonda anche nel Regno Unito. Solamente allorquando il male è fatto ed è per lo più irrimediabile si richiede lo intervento della Camera, e ciò per soverchia fiducia nella propria abilità ed esperienza, cedendosi ciecamente al desiderio di farsi conoscere all'estero e realizzarvi benefici immediati ed apparentemnte sicuri. Questi truffatori operano nel modo più abile; si coprono sotto i nomi di Compagnie a capitale solo nominale o sottoscritto in parte minima e procedono per lo più come segue. Benchè privi di capitali, giungono ad affittare un modesto locale, spesso senza mobili, salvo qualche sedia, una tavola e un Annuario.

Nel regno Unito è impossibile di intentare azione commerciale e criminale allo stesso tempo. Se, nel caso concreto, si procede commercialmente, il debitore (dato che lo si scopra) non ha nulla da perdere, e ci rimette capitale e speso. Se si procede penalmente, è indispensabile che si venga a deporre personalmente, avere l'assistenza di legali, e assentarsi talvolta per lungo tempo, il che costa molto e non procura altra soddisfazione che la prigionia del delinquente, colla quale prigionia egli salda il suo debito. Si raccomanda in modo speciale la più grande cautela in materia di annunzi in quarta pagina, spesso intesi a lusingare gli inesperti.

La riduzione dello sconto

ROMA, 11. — Un decreto odierno del ministro del Tesoro riduce il saggio normale dello sconto degli istituti d'emissione dal 5 1/2 al 5 % a decorrere dal 13 corrente.

IL CAMBIO

ROMA, 11 — Il cambio per lunedì è 100.41. Settimanale 100.40.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.74
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.52
» 3 0/0	»	75.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1517.25
Ferrovie Meridionali	»	678.50
» Mediterranee	»	434.25
Società Veneta	»	227.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.50
» Mediterranee 4 0/0	»	503.75
» Italiane 3 0/0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0/0	L.	499.75
» Cas. Risp. Milano 4 0/0	»	508.—
» » » » 5 0/0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0/0	»	509.50
» » » 4 1/2 0/0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.02
Austria (corone)	»	105.70
Pietroburgo (rubli)	»	267.65
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.20
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8	15.42	19.30	22.5

Partenza

da Spilimbergo	5.35	8.7	13.—	17.23
S. Giorgio Rich.	5.52	8.24	13.18	17.40
S. Martino Tagl.	6.—	8.32	13.26	17.48
Valvasone	6.7	8.40	13.35	17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20	8.53	13.48	18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.